

Scheda Progetto SIR
(Valerio Massimo Minale)

L. Volusio Meciano, in qualche modo tributario del pensiero di Salvio Giuliano, siedette nel *concilium* di Antonino Pio e ne fu tra i maestri del figlio, Marco Aurelio, al quale avrebbe dedicato un'operetta sulla composizione dell'asse ereditario; concluse la propria carriera quale *praefectus Aegypti* – supremo fastigio del cavalierato, da cui è possibile dedurre la sua provenienza da una famiglia di rango equestre – nel 150 e siedette nel *consilium* dei *Divi Fratres*, ancora Marco Aurelio e Lucio Vero, come leggiamo in D. 37.14.17: è dubbio se si tratti del medesimo personaggio che venne coinvolto da *iuridicus* in Alessandria nella rivolta di Avidio Cassio.

In confronto ad altri giuristi, possediamo numerosi *testimonia*, tuttavia mai precedenti al periodo in cui vennero ricoperte cariche pubbliche: CIL. 14.250, CIL 14.5347, CIL 14.5348 e H. Bloch in *Notizie degli scavi di antichità* 7 (1953) 270 n. 33, iscrizioni tutte rinvenute a Ostia e facenti riferimento al periodo in cui egli ebbe a ricoprire la carica di *praefectus annonae*; ulteriori importanti riferimenti sono in Iul. Capitol. *Vita Marci* 3 e in Fronto *Ad Marcum Caesarem* 4.2.5 insieme con Iul. Capitol. *Vita Pii* 12.1, oltre a un passo delle memorie di Marco Aurelio (1.6, dove Marciano è in realtà Meciano); infine, all'esperienza egiziana, attestata anche da Iul. Capitol. *Vita Marci* 25.4 e da Volc. Gallic. *Vita Cassii* 7.4, appartengono P.Cairo 85, P.Oxy. 3.653, P.Oxy. 7.1032, P.Merton del 18 agosto 161, P.Ross Georg 2.27 e P.Gen. 1.35.

I frammenti contenuti nei *Digesta* e raccolti dal Lenel nella sua *Palingenesia* (I 575-588), comprese diverse citazioni “di seconda mano” che comprovano quanto la riflessione di Meciano fosse stata tenuta in considerazione dopo di lui, ci restituiscono l'idea di una breve monografia sulla *Lex Rhodia de iactu* (D. 14.2.9) e di due lavori molto più vasti rispettivamente sui *iudicia publica* in quattordici libri (D. 48.6.9, 48.1.11, 29.5.14 e 48.9.6) e sui fedecommessi – una materia affrontata già da Aburnio Valente sotto il principato di Adriano – in sedici libri, risalente a non prima del 151: per numero di *excerpta*, addirittura 53, è senza dubbio questo il maggiore contributo offerto dal nostro giurista alla storia della giurisprudenza romana, su un argomento, peraltro, che aveva avuto profonde implicazioni politiche nel momento dell'istituzione della *iurisdictio de fideicommissis* da parte del potere imperiale di Augusto e quindi attraverso successivi interventi legislativi, anche sanatorii.

Bibliografia essenziale:

L. Fanizza, *Giuristi crimini leggi nell'età degli Antonini*, Napoli 1982

A. Ruggiero, *L. Volusio Meciano tra giurisprudenza e burocrazia*, Napoli 1983

Sui fedecommessi, V. Giodice-Sabbatelli, *La tutela giuridica dei fedecommessi fra Augusto e Vespasiano*, Bari 1993

Sui *iudicia publica*, recentemente F. Botta, *Opere giurisprudenziali “de publicis iudiciis” e cognitio extra ordinem criminale*, in *Studi in onore di Remo Martini. I*, Milano 2008, 281-322; inoltre, B. Santalucia, *Praeses provideat. Il governatore provinciale fra iudicia publica e cognitiones extra ordinem*, in *I tribunali dell'impero. Relazioni del Convegno internazionale di diritto romano. Copanello, 7-10 giugno 2006*, Milano 2015, 193-216